



ciò un'occhiata piena d'angoscia. Accanto a lui, con il capo reclinato, lo sguardo a terra, Gino Spadoni e Giovanni Baruzzo. Più tardi, stretti fra una decina di soldati, li vidi trascinarsi sulla strada che si inerpica verso Ponzano Superiore. Alla chiesa i soldati sbarrarono la strada mentre gli altri, con i prigionieri, che ora portavano in spalla picconi e badili, si spostavano poco lontano dal campanile, su un terrapieno alberato, nell'ombra, affacciato a un dirupo e sul fianco a una vigna che a gradoni scendeva verso un torrente..

«Scavate tre fosse», ordinarono i tedeschi ai prigionieri. E Dario, Gino e Giovanni, cominciarono a picconare, senza energia, lentamente, come per guadagnare ancora qualche respiro di vita. «Ci ammazzeranno fra poco», disse Dario ai suoi compagni, «bisogna tentare il tutto per tutto. Morire per morire... Guardate ora non ci stanno guardando, stanno mangiando l'uva...» I compagni ebbero appena la forza di scuotere la testa. «Vai tu...».

E Dario impalò la terra, la lanciò col badile sui tedeschi mentre si gettava dal poggio, in mezzo agli sterpi, fra gli alberi, in una corsa disperata mentre le pallottole gli balzavano tutte intorno. Si portò fuori tiro, in salvo. Spadoni e Baruzzo furono subito uccisi, ricoperti con un palmo di terra.

Santo Stefano Magra
Storie di guerra, e storie di dopoguerra. Avevo 13 anni, e ascoltavo...

Verso il fiume
Dario riuscì a fuggire, i compagni furono così subito uccisi

Il rumore che veniva dal cielo seminava terrore. E non riuscivi a dormire: l'angoscia, la paura, sembrava entrare nel sangue per giungere al cuore in agitazione. C'era Pippo. Era un caccia americano che volava di notte ad alta quota: andava e tornava, girava intorno a paesi, strade, gruppi di case isolate nella campagna. Pare avesse un radar, ma non colpiva obiettivi militari.

Il suo compito era seminare terrore.

Ogni tanto lasciava cadere bombe di piccolo calibro o spezzoni incendiari, sulle case. Un aereo killer. Una notte, sganciò il suo carico su una casupola isolata, vicino all'abitato di Santo Stefano, nella campagna verso il fiume Magra. Uccise nel sonno tre bambini. Li ricordo sul grande lettone dei genitori, uno accanto all'altro, vestiti con gli abiti della prima comunione, il fazzoletto bianco nel taschino. ♦

«La Liberazione è anche democrazia sui luoghi di lavoro Ieri come oggi»

I ragazzi e l'Anpi. Percorsi di memoria legati al presente: per l'acqua pubblica e la Costituzione, contro il bullismo nelle scuole. E si scopre che Marchionne non è una novità, già Valletta mandava al confino gli operai.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Sergio Zaccagnino ha 35 anni, il circolo Anpi lo ha fondato a Latina, terra di bonifica dove la tradizione del 25 aprile è debole. Chiara Ribaldo ha 29 anni è di San Dalmace (Cuneo), terra di partigiani dove la tradizione della Resistenza è forte e viva, parla con la voce delle nonne e dei nonni. Gianluca Lanzi è romano, ha 23 anni, si sta battendo insieme al comitato di Forte Bravetta per tenere aperto il museo del Forte, teatro dell'eccidio nazifascista, e restituire alla cittadinanza il grande parco che lo circonda. Sono tutti iscritti all'Anpi, Associazione nazionale partigiani. Danilo Licciardello è più grande, ha 40 anni, anche lui è romano: «da venti faccio l'operatore, da un po' mi chiamano pure regista». E hanno ragione, perché da un po' i film ha iniziato a farli in proprio, com'autore-regista, l'ultimo, "Democrazia infinita", è stato premiato al ValSusa film fest, in collaborazione con l'Anpi, racconta la storia dei reparti di confino, Fiat, Valletta negli anni Cinquanta, Nola 2009-2011.

«Anche da noi - dice Sergio Zaccagnino - c'è stato chi ha rifiutato di arruolarsi nella Rsi come il militare Angelo Tomassini. Oppure Severino Spaccatrosi, che veniva dai Castelli, Mariano Mandolesi, era di Gaeta, e Vittorio Cervone, ex sindaco Dc di Latina, hanno tutti partecipato alla Liberazione». Ma, soprattutto, è significativo che al circolo, nato il 4 marzo, ci sono già 100 iscritti: «Sono persone alla ricerca di una alternativa alla destra dominante e che non hanno trovato risposte nella politica». C'è «la preoccupazione per

I nuovi mille



Danilo Licciardello



Luca Lanzi



Sergio Zaccagnino

gli attacchi alla Costituzione» ma ci sono anche, «nelle scuole, prevaricazioni e bullismo. Noi ci proponiamo di contribuire a una crescita valoriale».

Fa i nomi di Duccio Galimberti, Nuto Revelli, Giorgio Bocca, ma ci tiene a ricordare anche il comandante Barbatto delle formazioni Garibaldi (altri non era che il siciliano Pompeo Colajanni), **Chiara Ribaldo**, per far capire che in provincia di Cuneo e nelle Langhe la tradizione non è acqua. Il filo che lega la memoria al presente? «Sicuramente la battaglia per l'acqua bene comune, la Costituzione e l'attenzione alla storia meno nota delle donne o della deportazione dei gay».

Gianluca Lanzi è anche un giovane Pd e, in questa veste, ha organizzato una campagna in sostegno del museo di via Tasso, con raccolta di fondi, «si concluderà il 4 giugno, data della Liberazione di Roma, intanto organizziamo visite guidate con le scuole, al museo della Liberazione e alle Fosse Ardeatine». Non solo, il 25 aprile al circolo degli Artisti, insieme a l'Unità, «lo spettacolo "per dignità e non per odio"».

Danilo Licciardello dice che è

Reparti di confino
«Nella Fiat di Valletta si formò l'Officina Stella rossa»

«bellissimo che il suo film sia stato premiato dall'Anpi nella sezione memoria storica». Racconta la vicenda attuale, di cui «non si sa perché nessuno parla» di 320 operai che sono stati trasferiti da Pomicino a Nola, «perché sindacalizzati, perché non sono d'accordo con l'aumento dei ritmi». Operai qualificati messi a non far nulla, nel reparto smistamento merci. Ma è una storia già vista, successe negli anni Cinquanta, quando partigiani e sindacalizzati furono trasferiti a Torino alla "Sussidiaria ricambi" poi ribattezzata "Officina Stella Rossa". «Nel film intervistiamo Otello Pacifico, ex partigiano, che ha scritto tanto anche su l'Unità». Un film documentatissimo, pieno anche di inediti. Giangiuseppe Migone, intervistato nel film, ha trovato un documento in cui l'ambasciatrice Usa Clare Boothe Luce offre a Vittorio Valletta commesse Off Shore chiedendo in cambio di limitare l'azione della Fiom. «Vedi che la storia della Fiat e dell'America non comincia con Marchionne? - ride Danilo - E io che pensavo che l'Off Shore era un'invenzione d' adesso». ♦